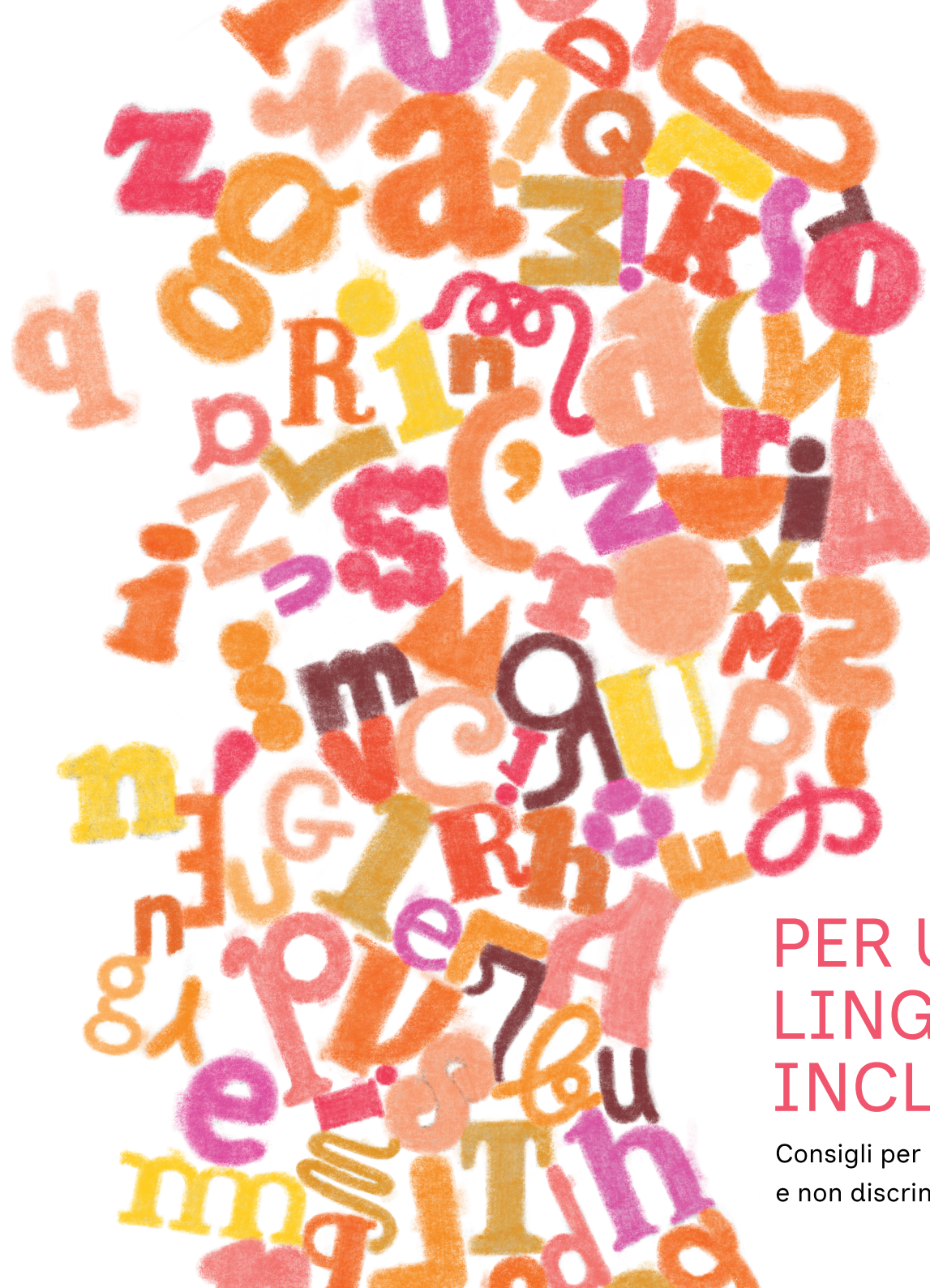




Città di **Vicenza**



PER UN LINGUAGGIO INCLUSIVO

Consigli per un uso rappresentativo
e non discriminatorio della lingua italiana

PER UN LINGUAGGIO INCLUSIVO

Consigli per un uso rappresentativo
e non discriminatorio della lingua italiana

- 3 PREMESSE
- 8 IL GENERE NEL LINGUAGGIO
- 10 CAMPO NEUTRO
- 12 PARLARE DI DISABILITÀ
- 14 LINGUA MIGRANTE
- 18 CONCLUSIONI

L'Italiano è una lingua ricca di possibilità.

Oggi lo studio e la cultura per un linguaggio inclusivo sono portati avanti con sempre maggiore impegno e convinzione nelle università, nelle amministrazioni pubbliche, nelle aziende; ne è stata ribadita l'importanza dall'Accademia della Crusca, e sono stati oggetto di una raccomandazione da parte del Consiglio d'Europa.

Il linguaggio riflette la *forma mentis* di chi parla e il suo modo di leggere il reale e di osservare il mondo. Il linguaggio inclusivo rispetta ogni persona, dà un nome a ruoli, situazioni; non discrimina e aiuta a superare gli stereotipi.

Parlando del linguaggio di genere, la declinazione al maschile di ruoli istituzionali e di titoli professionali riferiti alle donne è lo specchio di una visione del mondo ancora fortemente sbilanciata sul maschile inteso come 'neutro universale'. Come ci ricorda l'illustre linguista Tullio De Mauro, fino a qualche decennio fa le donne ministro o sindaco non c'erano. Ora invece sono sempre più numerose: «Nato il ruolo è giusto che la lingua si adegui».





In questa sede presentiamo alcuni consigli per l'uso di un linguaggio non discriminatorio, attento alle differenze, che si potrà utilizzare in diversi ambiti: dalla comunicazione istituzionale alla vita quotidiana.

Ringrazio di cuore Martina Corbetti, Presidente della V Commissione consiliare Diritti e Pari Opportunità del Comune di Vicenza, per aver dato vita, con l'esperto in linguistica Nicola Noro, a queste linee guida.

Credo costituiscano un passo importante per la nostra città; che propone e nulla impone; che racconta, spiega, ci fa prestare attenzione alle parole e ai pensieri che le sottendono.

E ciò facendo, allarga gli orizzonti e le possibilità.

Isabella Sala
Vicesindaca con delega alle Pari Opportunità



Il linguaggio è la lente attraverso cui osserviamo la realtà in cui viviamo ed esprime la nostra idea di comunità.

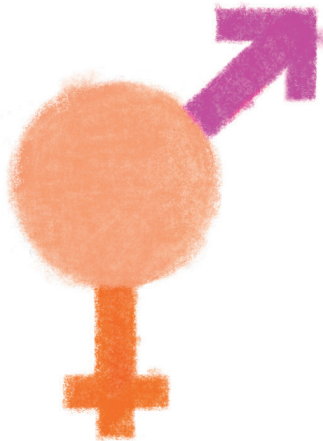
Il modo in cui parliamo, infatti, rappresenta lo strumento attraverso cui costruiamo la rappresentazione del mondo che ci circonda. Ad oggi, la lingua è anche uno degli strumenti con cui stereotipi e disuguaglianze sono trasmessi e rafforzati. Per questo, come Amministrazione, abbiamo elaborato una breve guida per favorire un utilizzo del linguaggio più inclusivo, e quindi rappresentativo. Questo documento è una raccolta di possibili strategie linguistiche che ogni persona può consultare di volta in volta in base ai propri bisogni. Il nostro obiettivo è quello di diffondere consapevolezza attraverso un linguaggio più attento e accogliente nei confronti della nostra comunità. Utilizzare il linguaggio in modo sensibile alle tematiche di genere e alle persone oggetto di discriminazione significa, per noi, rappresentare la realtà nel modo più fedele possibile e creare un cambiamento positivo nella società.

Martina Corbetti
Presidente V Commissione “Diritti e Pari Opportunità”

Come parlare al femminile?

Quando ci riferiamo alle donne descriviamo spesso le loro professioni utilizzando il genere maschile. In questo modo però rendiamo invisibile il lungo e faticoso percorso di emancipazione grazie al quale oggi le donne ricoprono incarichi e ruoli di responsabilità, storicamente maschili. Parole come ministra, ingegnera, avvocatata ci sembrano strane e sbagliate, ma non lo sono: si tratta solo di una questione di abitudine. Infatti, la grammatica della nostra lingua prevede che i sostantivi professionali possano avere un femminile.

L'ASSESSORE	L'ASSESSORA
IL SEGRETARIO	LA SEGRETARIA
IL CONSIGLIERE	LA CONSIGLIERA
IL DIRETTORE	LA DIRETTRICE
IL TECNICO	LA TECNICA
IL COMMISSARIO	LA COMMISSARIA



Alcuni nomi rimangono invariati, la differenza di genere si esplicita nell'articolo.

IL PRESIDENTE

LA PRESIDENTE

IL DIRIGENTE

LA DIRIGENTE

IL RESPONSABILE

LA RESPONSABILE

Come trovare una soluzione neutra?

Quando ci riferiamo ad un gruppo di persone è nostra abitudine utilizzare il plurale maschile. Si tratta, anche in questo caso, di una prassi consolidata, che oggi può risultare poco inclusiva nei confronti dei soggetti non maschili. Esistono numerose strategie linguistiche per riferirsi a tutte le persone, attraverso l'utilizzo di perifrasi, espressioni o nomi dalla connotazione neutra, che quindi possano accogliere e rappresentare davvero chiunque! Eccone alcune.

Possiamo evitare il maschile, riferendoci alla classe di appartenenza:

I CONSIGLIERI	IL CONSIGLIO
GLI AMMINISTRATORI	L'AMMINISTRAZIONE
I CITTADINI	LA CITTADINANZA
IL PRESIDENTE	LA PRESIDENZA

Possiamo utilizzare “persona” o “soggetto”:

IL DELEGATO

LA PERSONA DELEGATA

I COMPONENTI
DEL CONSIGLIO

LE PERSONE COMPONENTI
IL CONSIGLIO

I RICHIEDENTI

I SOGGETTI RICHIEDENTI

IL GARANTE

IL SOGGETTO GARANTE

Questa strategia può essere utilizzata anche per evitare la connotazione negativa che alcune espressioni portano con sé.

I DETENUTI

LE PERSONE DETENUTE

I TOSSICODIPENDENTI

LE PERSONE
TOSSICODIPENDENTI

I SENZA DIMORA

LE PERSONE
SENZA DIMORA



Come si parla di disabilità?

Spesso tendiamo a connotare le nostre espressioni con termini che riflettono un'opinione, che influenza e caratterizza il messaggio che stiamo comunicando. La connotazione di alcuni termini legati alla disabilità è spesso negativa, poiché veicola pregiudizi e stereotipi che possono ledere la dignità personale.



Una buona strategia per parlare di disabilità è la denotazione, ovvero la descrizione fedele e oggettiva della realtà. Secondo questo approccio, ecco di seguito alcune espressioni neutre consigliate.

CONSIGLIATI

DA EVITARE

PERSONA SORDA

PERSONA NON UDENTE
/ SORDOMUTA

PERSONA CIECA

PERSONA NON VEDENTE

PERSONA CON
DISABILITÀPERSONA HANDICAPPATA
INABILE / MALATA / SPECIALEPERSONA CON
RITARDO COGNITIVO
/ PERSONA CON
DISABILITÀ INTELLETTIVAPERSONA
RITARDATA

PERSONA CON...

PERSONA AFFETTA DA...
PERSONA CHE SOFFRE DI...
PERSONA MALATA DI...PERSONA
SU SEDIA A ROTELLE
/ PERSONA CHE
UTILIZZA LA SEDIA
A ROTELLEPERSONA COSTRETTA
SU SEDIA A ROTELLE
/ PERSONA CONFINATA
SU SEDIA A ROTELLE

PERSONA NORMODOTATA

PERSONA ABILE
/ NORMALE

Come parlare di migrazione?

I concetti di denotazione e connotazione si applicano anche al linguaggio che descrive la popolazione migrante. In questo ambito è più complesso fornire strategie univoche, alla luce dei diversi status giuridici riferibili a questo gruppo e alle ragioni legate alla migrazione.

Di seguito, un breve glossario per scegliere il termine più appropriato al contesto cui vogliamo riferirci.

ESPRESSIONI CONSIGLIATE

PERSONA MIGRANTE

Persona non nativa stabilita volontariamente in territorio italiano in forma definitiva o per un tempo più o meno limitato, a seguito di un progetto personale di tipo lavorativo, familiare, socio-affettivo, di incolumità.

PERSONA STRANIERA

La persona fisica e giuridica che, pur trovandosi nel territorio di uno Stato, appartiene per nazionalità a uno Stato diverso.

PERSONA RICHIEDENTE ASILO

Chi si trova fuori dal proprio Paese e presenta, in un altro Stato, domanda di asilo per il riconoscimento dello status di soggetto rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale.

PERSONA RIFUGIATA

Lo status di soggetto rifugiato è riconosciuto alla persona che, temendo di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadina e non può o non vuole, a causa di questo fondato timore, avvalersi della protezione del Paese d'origine.

PERSONA IRREGOLARE

È irregolare una persona che vive in un determinato Paese senza avere i documenti di soggiorno richiesti dalla legge. Oggi però sempre più frequentemente ci sono casi di persone che hanno vissuto tanti anni in Italia con un regolare permesso di soggiorno, ma che in seguito agli eventi della vita oppure a causa della crisi economica hanno perso il lavoro e con questo anche il permesso di soggiorno, diventando irregolari.

PERSONA CON BACKGROUND MIGRATORIO

Chi proviene da una famiglia immigrata e ha almeno un genitore stabilitosi in Italia con progetto migratorio volontario o per causa di forza maggiore. Alternative: di seconda generazione, di origine immigrata o migratoria.



ESPRESSIONI DA EVITARE

PERSONA EXTRACOMUNITARIA

Aggettivo che nel linguaggio tecnico definisce chi proviene da Paesi non facenti parte dell'Unione Europea. Il termine nel tempo è entrato nel linguaggio comune con un forte valore discriminatorio, poiché definisce solo coloro che emigrano da Paesi economicamente disagiati (specialmente da regioni dell'Africa e dell'Asia) negli Stati dell'Unione Europea in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita e non si riferisce, ad esempio, a persone extracomunitarie provenienti da Stati economicamente stabili.

PERSONA CLANDESTINA

Il termine non corrisponde ad alcuna condizione giuridica e presenta una forte connotazione negativa. Il significato è riferito a qualcosa che ha carattere di segretezza in quanto difforme dalla legge o dalle norme sociali e per questo perseguibile o condannabile moralmente. Il termine non ha un equivalente a livello internazionale e non è riconosciuto dalla legge.

Sono tante le strategie che possiamo utilizzare per comunicare in modo inclusivo: questa breve guida ne contiene solo alcune e non pretende di essere esaustiva.

L’augurio, invece, è che possa rappresentare uno strumento di lavoro facilmente consultabile per un’applicazione sensibile della nostra lingua in tutti gli ambiti del nostro quotidiano.

L’argomento ti interessa?

Ecco una selezione delle pubblicazioni che hanno ispirato questo lavoro.

- Cavallo A., Lugli L., Prearo M., “Cose spiegate bene. Questioni di un certo genere.”; Iperborea, 2021.
- Corbisiero F., Maturi P., Ruspini E., “Genere e linguaggio. I segni dell’uguaglianza e della diversità”; Franco Angeli, 2016.

- Gheno V., “Femminili singolari, il femminismo è nelle parole”; Effequ, 2021.
- Maestri G., Somma A.L., “Il sessismo nella lingua italiana. Trent’anni dopo Alma Sabatini”; Blonk, 2020.
- Manera M., “La lingua che cambia. Rappresentare le identità di genere, creare immagini, aprire lo spazio linguistico”; Eris, 2021.
- Pezzoli S., Materassi L., “Migranti e rappresentazioni. Linguaggio, integrazione, discriminazione”; Unifi, 2021.
- Sabatini A., “Il sessismo nella lingua italiana”, Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione generale delle informazioni della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, 1987.
- Sapegno M.S., “Che genere di lingua?”; Carocci, 2010.

CREDITS

Testi Nicola Noro

Illustrazioni Serena Mabilia

Progetto grafico Valentina Zanrosso, Quivirgola

Per migliorare la consultazione di questo testo è stato scelto il carattere Inclusive Sans di Google Font, ad alta leggibilità.

Inoltre, i contenuti sono stati sottoposti a verifica attraverso uno specifico software di semplificazione linguistica per aumentarne la leggibilità.

Pubblicazione realizzata a cura dell'Assessorato alle Pari Opportunità e della Presidenza della V Commissione Consiliare nell'aprile 2024.

Il Comune di Vicenza ringrazia il dott. Nicola Noro per il prezioso contributo.

Per informazioni:

— pariopp@comune.vicenza.it

— www.comune.vicenza.it